

RI- SORG RANNO

Risurrezione di Lazzaro, Caravaggio

di Carlo Muratori

ne sono certo, risorgeranno!! In un paradiso accogliente e festoso; ricco di prosperità e mansueto in fratellanza, giusto per i giusti. Con il loro Dio a coccolarli, tenero, premuroso, come un Padre che quasi chiede perdono per non essere stato in grado di provvedere loro come doveva. Li chiamerà ad uno ad uno per nome, e aggiungerà con tono genti-

le, nella lingua nera "Alzati e cammina!". Il viaggio alla fine si rivelerà più utile del previsto; se non per approdare nelle tanto agognate coste siciliane, almeno per mutare finalmente condizione, per dare un senso alla vita, l'unico vero che ci accompagna dal momento in cui veniamo al mondo. Caronte per traghettarli all'Ade

ha remato paziente su un gommone consunto, un'intera notte, per poi, quand'era quasi fatta e Lampedusa diventava una grande ombra all'orizzonte, scaraventarli tutt'a un tratto in un freddo mare, inopinatamente primaverile. Storie oramai consuete. Sono le innocenti vittime di una ingiustizia tutta umana, che riesce a produrre e consumare le ricchezze del pianeta per una minima parte dei suoi abitanti, lasciando il resto a morire di fame o di freddo in uno dei tanti viaggi della disperazione nel canale di Sicilia. Ma noi abbiamo fatto il callo a queste parole; non ci scandalizzano più; niente ci scandalizza... se non il giudizio di un cantautore, temporaneamente assessore, sull'onestà degli occupanti il Parlamento Italiano. Quello sì, ci inviperisce quasi. Noi, che probabilmente non meriteremo alcuna resurrezione, perché tutto quello che c'era da fare e da rovinare lo abbiamo già fatto in questa vita; e ci basta, per l'eternità. Loro si erano messi in viaggio dagli inferni sub sahariani, con l'animo di chi sta per rinascere a nuova vita e dentro un corpo martoriato da cento fughe e mille digiuni. I piedi sfiancati dalle marce sotto il sole africano, prima delle interminabili attese nei porti libici, per guadagnarsi un imbarco, solo andata, verso un sogno, verso noi, che nel frattempo abbiamo smarrito ogni sogno, ogni speranza. Noi, a cui rimane solo una sgangherata giostra inquietante, sempre in moto, a girare incessantemente, e con una musica di sottofondo dei Goblin, come la sequenza di un film di Dario Argento o Quentin Tarantino; chi sale e chi scende, e chi non molla manco a sportellate. Scende un Papa oramai stanco e sopraffatto dalla sua vecchiaia; immediatamente smentito da chi, fortunatamente, sale su prendendo il suo posto: "La vecchiaia è la sede della sapienza della vita; doniamo la sapienza ai giovani, come il buon vino che con gli anni diventa più buono". Sale Francesco, e appena sulla giostra, manco il tempo di capire come reggersi per non cadere

giù, ci sconvolge tutti con due, tre cose mai udite prima... del tipo "Buonasera", "Buon pranzo". In altre aule romane i valori si capovolgono; qui sono i giovani che salgono e fanno girare la giostra deridendo la vecchiaia. E che giovani: educati, colti, signori e padroni del web, capaci quanto basta per poter chiedere a gran voce il governo della Nazione. Non hanno idea di cosa sia la BCE e di chi sia Mario Draghi, ma in compenso sono fieri di non rispondere al saluto della sig.ra Rosi Bindi, rea confessa di "vecchiezza". Scende il ministro Terzi, signore di Sant'Agata, dopo aver *accucchiato 'u diu da mala cumparsa* per se e per un intero paese, annegando nell'inospitale oceano indiano; in cerca di una resurrezione elettorale, che ci auguriamo gli elettori gli sappiano tributare in maniera "irrituale". Scende Battiato, un attimo prima di sventolare sul ponte, dopo il suo ennesimo "s-concerto", la *Bandiera Bianca*, invitato energicamente a lasciare il suo cavalluccio nella giostra da un Presidente che credeva di intruppare un pensiero libero, creativo e autentico da decenni nelle tristi e ipocrite litanie del politichese italiano. Lo avevano messo lì come quei nonni che nei pranzi di famiglia chiamano il piccoletto per guadagnare una bella figura "dai, Ciccuzzo, recitaci la poesia, cantaci la canzoncina al nonno tuo..." e il piccolino invece si esibisce in una sonora pernacchia, ritenuta di enorme, imperdonabile "gravità permanente". Scendono Jannacci e Califano accolti da immensa folla commossa; e pensare che qualcuno crede ancora che siano solo "canzonette". Scendono i tecnici e salgono i saggi, che scendono a loro volta per far accommodare i facilitatori. Se non fosse tragica la scena verrebbe pure da ridere. E intanto nel paese alita un gelido senso di morte, del corpo e dell'anima. Tutti in trepidante attesa di un Dio compassionevole che possa finalmente intimarci "Alzati e cammina!".

Le Fate
Periodico di arte cultura identità siciliana
Anno I - N°6 - marzo | aprile
Registrazione Tribunale di Ragusa
N°1 | 2012

Direttore responsabile
Giorgio Antonelli

Direttore editoriale
Carlo Muratori

Art director
Alina Catrinou

Redattori coordinatori
Carlo Muratori, Daniela Frisone, Donatella Ventura, Eliana Esposito, Ornella Fazzina

Testi
Alessandro D'Amato, Angelo Aliquò, Carlo Blangiforti, Carlo Muratori, Daniela Ferrara, Daniela Frisone, Donatella Ventura, Eliana Esposito, Elisa Mandarà, Enzo Rega, Giuseppe Carrubba, Giuseppe Giglio, Joe Schittino, Michele Burgio, Michele Romano, Ornella Fazzina, Rafael Ariel Zammiti, Sandro Vero, Saro Distefano, Silvia Bellia, Silvia Trigilio, Valentina Allia

Fotografie
Manlio Scamporlino, Giovanni Messina,
Foto copertina: Giovanni Messina
Si ringrazia inoltre: Dario Bottaro, Marco Caselli, Michele Maccarrone, per la cortese concessione delle immagini.

Filù
Alessandro Alvalenti

Grafica
Phoenix media s.r.l | Ragusa

Stampa
Modul Motta | Ragusa

Distribuzione
Ventura Giuseppe s.r.l | Catania

Marketing e Pubblicità
Phoenix media s.r.l | Ragusa

Webmaster
Carlo Blangiforti

www.rivistalefate.it

Editore
Phoenix media s.r.l.
Direttore Alina Catrinou
Direttore commerciale Elisa Romano

Sede legale e amministrativa
Via Sac. Giovanni Di Giacomo, 20
97100 Ragusa
Tel.: 0932 1961538 | Cell.: 327 2613917

www.phoenixmedia.it
info@phoenixmedia.it

©Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati.